

Cronache di Archeologia

Scavi e ricerche

1
2021

Rivista dell'Università di Catania

Cronache – Scavi e Ricerche

Direttrice: Simona V. Todaro

Comitato di redazione: Claudia Devoto, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Giulia Raimondi.

Comitato scientifico: Lucia Arcifa, Luigi Maria Calì, Margherita Guglielmina Cassia, Enrico Felici, Nicola Laneri, Daniele Malfitana, Pietro Militello, Orazio Palio, Eleonora Pappalardo

eISBN: 978-88-5491-339-4

© Università di Catania

© Roma 2021 Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Il volume è stato realizzato con il finanziamento del progetto di ricerca Storage, linea PIACERI, diretto dal Professore Pietro Maria Militello, Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania.

Cronache di Archeologia

Scavi e ricerche 1

Edizioni Quasar

Analisi preliminare dei materiali dalle ricognizioni nell'ambito del Progetto "Fortified Landscape in Eastern Albania"

Giulia Raimondi

Questo contributo rappresenta un'analisi preliminare dei risultati frutto di diverse ricognizioni condotte nei mesi di agosto e settembre 2021 da un gruppo di ricerca dell'Università di Catania, in sinergia con l'Istituto Archeologico di Tirana.

Le ricognizioni si inseriscono nelle attività del progetto *Fortified Landscape in Eastern Albania: a survey project*, finalizzato ad uno studio dell'evoluzione del paesaggio nelle zone fortificate del territorio. I lavori uniscono l'analisi del territorio, la ricognizione topografica, l'impiego di immagini aerofotografiche a bassa quota e una prima indagine dei reperti rinvenuti in fase di esplorazione. L'intento degli autori è quello di proporre, attraverso questo studio, un nuovo contributo al tema delle fortificazioni in relazione al territorio.

Lo studio dei diversi reperti individuati nel corso della campagna è in fase di elaborazione, ma, ad una prima analisi, si può porre l'attenzione su alcune problematiche e su alcuni contesti che appaiono di particolare interesse nel quadro delle dinamiche evolutive del paesaggio.

I marcatori cronologici sono rappresentati soprattutto da alcuni frammenti di ceramica a vernice nera¹ e sigillata africana. Il materiale oggetto di questo studio è stato selezionato prendendo in considerazione lo stato di conservazione del reperto, l'eventuale colore o scialbatura esterna e il grado di precisione possibile nella ricostruzione morfologica.

Un riconoscimento verosimile relativo alle fasce cronologiche indicate nel contributo è stato ammissibile sulla base dei contesti, della topografia dell'area² e di alcuni confronti tipologici. Infatti, non essendoci a livello regionale opere approfondite attinenti a contesti stratigrafici che comprendano sia le forme ceramiche che le analisi degli impasti, qualunque assegnazione fondata sugli impasti o sui confronti di soli fondi o anse risulta essere alquanto parziale. I ritrovamenti attinenti alle anfore, altra tipologia di reperto cronologicamente diagnostico per l'età romana, sono poco attendibili per via della loro frammentarietà, la quale non ha, nella maggior parte dei casi, permesso una sicura attribuzione ad un tipo specifico di contenitore³. Generalmente i ritrovamenti provenienti dalla superficie permettono una generale *overview* della cultura materiale presente nell'area tra l'età del ferro e la tarda antichità⁴. Durante la ricognizione del sito di Irmaji sono stati rinvenuti diversi frammenti di anfore, di grandi contenitori e di ceramica acroma. Per quanto riguarda queste ultime due classi si segnala la presenza, in particolare, di due orli di cui uno di un *pithos* di

2 Si vedano CALIÒ 2021 e MIRTO 2021.

3 In ogni caso, per ulteriori informazioni si veda anche DESY 1982, pp. 285-290.

4 Per quanto riguarda i secoli VII-V a.C. il testo di ALIU 1985, pp. 271-280, fornisce una panoramica della cultura illirica con un *focus* su alcuni siti compresi nella regione di Kolonjë. Nel testo vengono analizzati i ritrovamenti ceramici e in metallo tipici di alcuni corredi sepolcrali appartenenti ad una cultura illirica lievemente influenzata da quella greca. Il quadro che emerge dal lavoro è senz'altro quello di un territorio che progredisce e si sviluppa nell'arco di tempo che va dal VII secolo al V a.C. Il progresso riscontrato nella cultura materiale locale fa sì che l'area di Kolonjë sia il soggetto principale dell'intensificarsi dei rapporti tra le zone limitrofe e il mondo greco.

1 Per ulteriori riferimenti bibliografici si vedano anche GAMBERINI 2006, pp. 269-274 e GAMBERINI 2016.



Fig. 1 - Irmaji. Tegole con listello.

grosse dimensioni confrontabile con gli esemplari provenienti da Gortina (cfr. Gortina V, tav. CLXXX BV2.4/1; Gortina II, tav. CXVIII,1) e uno di un piatto con orlo arrotondato confrontabile con un esemplare databile tra il III e il I secolo proveniente da Kalaja e Mavrovës⁵; quattro anse di ceramica acroma; una parete con attacco di ansa di ceramica acroma; due pareti di anfore; un fondo di grande contenitore da dispensa; un coppo con iscrizione (riconoscibili le lettere N-A e poi forse una "ro"). Lo stato frammentario delle anfore, delle quali si conservano solo dei pezzi di parete, non ha permesso un'analisi approfondita del tipo né l'individuazione cronologica dello stesso, mentre il fondo del grande contenitore rinvenuto permette invece di affiancarlo a quei mortai e bacini spesso riproposti in ambito mediterraneo; non è possibile tuttavia stabilire un confronto calzante vista la frammentarietà dell'oggetto.

Generalmente, i *pithoi* e le anfore ritrovati ad Irmaji permettono comunque un confronto quantomeno tipologico con i reperti presi in considerazione da Prendi e Budina nel 1972⁶. Durante lo scavo analizzato da quest'ultimi sono state infatti individuate diverse forme ceramiche di epoca ellenistico-romana tra cui molti *pithoi* e contenitori diversi per dimensione e morfologia, tutti destinati allo stoccaggio delle derrate alimentari. Non c'è da meravigliarsi che vi siano un gran numero di contenitori da trasporto e di stoccaggio per gli alimenti, infatti il sito era un punto di passaggio cruciale nelle vie

commerciali che congiungevano la Macedonia e l'Adriatico.

Nell'ambito della ricognizione sono stati trovati anche diversi frammenti di coppi e di tegole con listello (fig. 1). Sulla scia della pubblicazione degli anni Settanta, diversi sono i frammenti che sono confrontabili con le tavole VIII e IX⁷. Queste tegole sono tipiche sia delle colonie greche della costa albanese, sia delle colonie illiriche, sia dei centri interni. Tegole e coppi di tal tipo sono state ritrovate ad Amantia, a Byllis, e in diversi siti nei dintorni di Saranda, Elbasan e Korça⁸. In alcuni di questi esemplari sono stati rinvenuti dei bolli, e, in uno dei coppi individuati durante la ricognizione, è stata scoperta parte di un'iscrizione. Nonostante il pessimo stato di conservazione del pezzo è stato possibile analizzare il tipo di carattere e, ad una prima analisi⁹, comprendere che il *ductus* leggermente sinuoso nei tratti della lettera "A" condurrebbe ad inquadrare cronologicamente il coppo (o quanto meno l'iscrizione su di esso) all'epoca imperiale (figg. 2-3). Per quanto riguarda il sito di Hija e Korbit, dalla collina S-E provengono solo due frammenti di ceramica da fuoco dall'impasto grigio che appartengono allo stesso vaso. Essendo parti della parete del contenitore, non è stato possibile stabilire una cronologia di massima e neanche la tipologia certa del reperto.

Generalmente, tutto il sito presenta una gran quantità di reperti ceramici sullo strato superficiale. La maggior parte di questi è identificabile come grandi

⁵ Si veda il n. 10 della Tav. IV in DAUTAJ 1981, pp. 57-91.

⁶ PRENDI, BUDINA 1972, pp. 31-33.

⁷ PRENDI, BUDINA 1972, tav. VIIa e tav. IXb.

⁸ PRENDI, BUDINA 1972, p. 31.

⁹ Si ringrazia il dott. Giulio Vallarino per il confronto.



Fig. 2 - Irmaji. Coppo con iscrizione.



Fig. 3 - Irmaji. Sezione del coppo con iscrizione.

contenitori da dispensa in stato totalmente frammentario e localizzati su tutta la parte pianeggiante del sito (figg. 4-5). Tra i reperti da segnalare vi è un frammento di parete decorata afferente ad un grande contenitore. La decorazione è stata impressa nell'argilla, e, sulla superficie esterna, leggermente convessa, sono presenti delle decorazioni di forma circolare che ricordano dei motivi radiali e dei motivi vegetali stilizzati con foglie rettangolari disposte su due lati di più rami a spina di pesce. Si riconoscono accostamenti di foglie disposte per gruppi di quattro. Il frammento ha una lunghezza massima di 22 cm per una larghezza massima di 12 cm, risulta abbastanza ben conservato, ad eccezione di alcuni lembi di decorazione che sono stati erosi (fig. 6).

Un confronto per questa tipologia decorativa che potremmo definire "a rosette stilizzate" è stata possibile con un esemplare di *pithos* proveniente da Dimal¹⁰. Questi timbri anepigrafi utilizzati su grandi contenitori come i *pithoi* sono un simbolo di una crescita economica e sociale che vedrà poi il suo declino nel periodo delle guerre illiro-romane e a seguito degli scontri tra Roma e la Macedonia per il dominio delle coste orientali dell'Adriatico¹¹.

Per quanto riguarda i grandi *pithoi* attestati nel sito, diversi potrebbero essere riferibili al tipo esposto al museo di Ersekë, proveniente da Vrepckë, Leskovik e ascrivibili ad un periodo compreso tra il IV e il II secolo (fig. 7). La longeva vita della forma vascolare ed il contesto disturbato dall'attività antropica non consentono però di indicare una datazione certa, tuttavia, la funzione del grande vaso, utilizzato come granaio, sembra essere riconoscibile anche in questo contesto, come in quello di Vrepckë.

Ancora, qualche esemplare di *pithos* con orlo più squadrato rinvenuto durante le ricognizioni è paragonabile all'esemplare proveniente da Borshi, nell'antica Caonia e databile ad un'epoca più tarda, IV-VI d.C.¹² (fig. 8).

Una gran quantità di ceramica è stata rinvenuta in particolar modo sulle pendici del colle di sud-est, cioè nell'area in cui si è ipotizzata l'esistenza dell'insediamento, e sulle pendici occidentali della stessa collina. I frammenti sono stati scoperti in condizioni di visibilità media a causa della fitta vegetazione nella vallata, e, con una visibilità ottimale nella zona più alta della collina. La concentrazione di frammenti è divenuta più fitta nelle aree in cui la pen-

¹⁰ DAUTAJ 1976, pp. 149-163.

¹¹ DAUTAJ 1976, p. 159.

¹² ÇIPA 2019, pp. 201-222.



Fig. 4 - Hija e Korbit.
Frammenti sparsi sulla superficie dell'area.



Fig. 5 - Hija e Korbit.
Frammenti sparsi sulla superficie dell'area.

denza della collina di sud-est aumenta cioè nell'area nord della valle e nello stesso luogo in cui si registra il crollo del muro nord-ovest della medesima collina. La ceramica rinvenuta da una prima analisi è afferente ad una cronologia ampia che spazia dalla preisto-

ria all'età ellenistica e romana, per giungere a diversi frammenti di epoca tardo antica.

Tra i reperti sono da annoverare, anche in questo caso, diversi frammenti di tegole e coppi, ceramica acroma, ceramica a pasta grigia, vernice nera, vernice

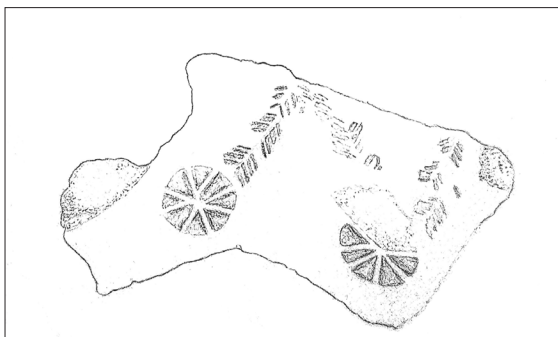


Fig. 6 - Hija e Korbit. Parete di grande contenitore con decorazione (disegno di F. Spadaro).



Fig. 7 - Ersekë. *Pithos* proveniente da Vrepckë, Leskovik.



Fig. 8 - Hija e Korbit. Orlo di *pithos*.



Fig. 9 - Hija e Korbit. Materiali di epoca preistorica.

bruna e sigillata; un anello estensore di arnie e una lamina in bronzo.

Per quanto riguarda le attestazioni preistoriche, sono stati rinvenuti un frammento ceramico in cattivo stato di conservazione ed un oggetto litico (figg. 9-10). Diversi sono i frammenti di ceramica. Tra questi si contano un'ansa di ceramica acroma; una parete con attacco d'ansa di ceramica acroma; tre fondi di cui due con piede ad anello di ceramica acroma e un fondo con piede a disco di un vaso di piccole dimensioni confrontabile con un esemplare databile tra il VI e il V secolo e legato alla vita protourbana dell'insediamento illirico di Kalaja e Mavrovës¹³; due orli di bacini paragonabili a due esemplari gortinei: uno



Fig. 10 - Hija e Korbit. Oggetto in pietra di epoca preistorica (disegno di G. Raimondi).

13 Si veda il n. 6 della Tav. IV in DAUTAJ 1981, pp. 57-91.



Fig. 11 - Hija e Korbit. Frammento di brocchetta.

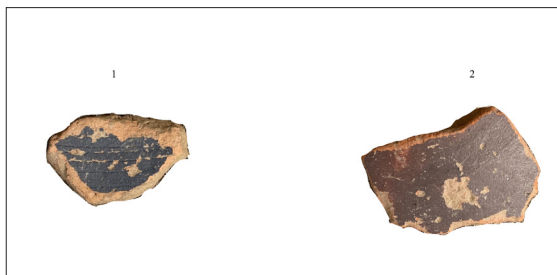


Fig. 12 - Hija e Korbit. Frammenti sporadici di ceramica a vernice nera e ingobbio bruno.

con orlo evaso, leggermente ingrossato e con labbro squadrato ed in parte pendente (cfr. Gortina V, tav. CLVI CII3.2/2), ed uno con orlo evaso e a pareti verticali. Dai confronti, quest'ultimo in particolare, sembrerebbe essere particolarmente profondo, quasi come i cantarelli tipici del territorio agrigentino. Non stupirebbe se il fine ultimo di questa forma fosse lo stesso dei grandi contenitori misuratori di grano siciliani; ancora nell'ambito del sito sono stati rinvenuti un orlo di piatto con orlo arrotondato e dal colore grigiastro che trova confronti con la ceramica rinvenuta a Gortina (cfr. Gortina II, tav. LVII, 2; Gortina V, tav. LXXXIV AI2.4/1); un orlo di ceramica acroma in stato molto frammentario; due pareti di ceramica da fuoco (una con i segni del tornio evidenti nella parete interna), una parete di ceramica acroma (probabilmente un'olla); due pareti di anfore; tre frammenti di vernice nera; un orlo di brocchetta databile al III-II a.C. ca. (fig. 11) e due orli di brocche (confrontabili con una brocca con orlo a fascia leggermente evaso, labbro arrotondato, largo collo cilindrico in Gortina V, tav. CXIX AX1.1/5 e con una brocca con orlo aggettante rastremato, labbro arrotondato, largo collo verticale in Gortina V, tav. CXIX AV2.1/1).

Dai frammenti di vernice nera si può ipotizzare che essi appartengano, data la forma del frammento di parete, ad almeno una forma di coppetta tipica dei secoli V-IV a.C., forma caratteristica dell'età arcaica ma molto utilizzata anche in epoca classica (fig. 12, n. 1). La forma trova un valido confronto nel repertorio ceramico proveniente dagli scavi dell'insediamento fortificato di Borshi¹⁴.



Fig. 13 - Hija e Korbit. Ceramica sigillata.

Ancora, alcuni reperti provenienti dalla ricognizione del perimetro del sito consentono di porre attenzione su uno strato particolarmente compromesso da diversi crolli e dal rimaneggiamento di tutta l'area ad opera di scavatori clandestini. Vi si trovano sette frammenti di ceramica a vernice nera; un frammento di una parete e di un orlo a fascia ricurva con parete svasata di ceramica sigillata africana (fig. 13) paragonabile con un esemplare di coppa Lamboglia 35 ter proveniente dalla Tunisia e rinvenuto anche in Sicilia (ad Agrigento, si veda Polito, tav. IX n. 6); un frammento di ceramica con ingobbio bruno (fig. 12, n. 2); un orlo di piatto/coppetta di ceramica acroma.

Sempre dal sito di Hija e Korbit provengono un orlo di *pithos* con impasto molto grossolano, due pareti di anfore, diversi frammenti di ceramica acroma tra i quali si distinguono un'ansa rastremata, un orlo di coppa con orlo a tesa, labbro squadrato, parete curvilinea (cfr. Gortina V, tav. XCII VIII1.2/3), un orlo di olla con lungo orlo aggettante e corpo espanso (cfr. Gortina II, tav. C, 9; Gortina V, tav. CII AVIII1.2/1);

14 ÇİPA 2019, pp. 201-222.



Fig. 14 - Hollm. Peso da telaio.

un orlo di *pithos* a piccolo orlo aggettante orizzontale dal profilo triangolare, corpo espanso (cfr. Gortina II, tav. CXVIII,1; Gortina V, CLXXX BV2.4/1) e tre fondi di ceramica acroma di cui uno ad anello e due piatti; tre frammenti di grandi *pithoi* (di cui uno con una risega all'interno proprio nella parte iniziale dell'orlo aggettante orizzontale e dal profilo triangolare con la superficie superiore piatta, Gortina II tav. CXVIII,2; due di cui non sono stati trovati confronti) e uno strumento litico di forma ovoidale scheggiato su uno dei lati lunghi (fig. 10); un'ansa a nastro di ceramica acroma, due orli di brocca e di bacino.

Il sito, vista la mole dei ritrovamenti esito della ricognizione, merita senz'altro ulteriori approfondimenti, anche alla luce delle precedenti ricerche che avevano già restituito ceramiche rinvenute sugli strati superficiali e risalenti al periodo compreso tra il III e il II secolo a.C.¹⁵

Ad Hollm i materiali rinvenuti in fase di ricognizione sono suddivisibili in reperti ceramici tra i quali frammenti di pareti di ceramica a vernice nera, frammenti di pareti di ceramica a vernice rossa, ceramica acroma (due orli di coppetta in stato frammentario, tre fondi

con piede ad anello, due orli di olla), grandi contenitori, anfore, un frammento di orlo di coppetta a ingobbio bruno, e, ancora, strumenti litici, laterizi e un peso da telaio¹⁶ in stato frammentario (fig. 14). Purtroppo l'esiguità dei rinvenimenti e il pessimo stato di conservazione permettono solo un avvicinamento generale dei rinvenimenti ad una fase tardo romana (fig. 15).

Per quanto riguarda il sito di Lleshan, anche in questo caso il ritrovamento di diverso materiale ceramico e di laterizi nell'ambito di un contesto disturbato dall'attività antropica ha reso difficile l'inquadramento cronologico dell'area (fig. 16). Durante la ricognizione del sito sono stati quindi individuati diversi grandi contenitori in stato frammentario e dei quali non è stato possibile ricostruire il tipo. Allo stesso tempo, sono stati rinvenuti un peso da telaio alquanto rovinato, qualche frammento di vaso ingobbato con colorazione bruna e un frammento di orlo di ceramica sigillata paragonabile ai tipi di età imperiale rinvenuti nel sito di Borshi¹⁷. A tal proposito, è importante sapere che in quest'area, tra il 1987 e il 1990, erano stati effettuati degli scavi da Riza Hasa¹⁸. Da questi scavi erano venuti alla luce tre tipi di contesti stratigrafici diversi e relativi materiali, uno afferente all'età del Bronzo tardo, uno all'età del Ferro e all'Ellenismo (cd. "Periodo urbano illirico"). Nell'ambito di quest'ultimo sono state identificate diverse tegole ellenistiche, sia prodotte localmente che importate. Questi elementi architettonici importati sono risultati essere paragonabili ad altri riscontrati nei siti di Durazzo e Apollonia¹⁹; inoltre, una considerevole quantità di monete di epoca ellenistica (la maggior parte della zecca di Durazzo) sono state rinvenute tra il 1988 e il 1989 facendo sì che si ravvisasse in Lleshan un centro di commerci e di produzione agricola abbastanza importante²⁰. Sempre nell'ambito di queste campagne di scavo, nel sito sono state individuate

16 ANAMALI 1979, pp. 211-258. Ancora, altri confronti per quanto concerne diversi ritrovamenti fittili, primo tra i quali il peso da telaio individuato ad Hollm e confrontabile con l'esemplare 21 della prima tavola del testo sui ritrovamenti provenienti da Malathre, sono individuabili in ÇONDI 1984, pp. 131-152.

17 ÇIPA 2019, pp. 209-211.

18 HASA 1987:2, pp. 244-245; HASA 1988:2, pp. 252-253; HASA 1989:2, pp. 266-267; HASA 1990:2, pp. 253-254; KORKUTİ, PETRUSO 1993, pp. 712-714.

19 Per la situazione precoloniale e le fasi degli agglomerati protourbani fortificati nella regione intorno a Durazzo (Prosek a N e Lleshan a S) si veda SANTORO 2012, pp. 9-22.

20 Per ulteriori confronti bibliografici si vedano GJONGEÇAJ 2005, pp. 105-154; GJONGEÇAJ 2007, pp. 101-140.

15 Da non dimenticare la scoperta più importante avvenuta nella seconda metà del XX secolo, ovvero un tesoro di 618 monete d'argento, tra cui molte del tempo di Alessandro Magno, Lisimaco di Tracia e Filippo III. Per ulteriori confronti bibliografici si veda GJONGEÇAJ 1985, pp. 167-209.



Fig. 15 - Hollm. Ceramica proveniente dalla superficie.



Fig. 16 - Lleshan. Materiale sparso.

diverse figurine zoomorfe (più precisamente aventi testa taurina), portando gli studiosi a riflettere sulla possibilità che il sito rappresenti un centro di culto correlato all'allevamento.

Per quanto riguarda gli studi sulla ceramica locale e importata le ricerche sono generalmente in netto stato di avanzamento. Dalla fine del XX secolo diversi sono gli studi editi sulle importazioni greche

in area albanese e sulle produzioni locali che, a volte, hanno anche assimilato alcune tipologie di ambito egeo²¹. La continuità di vita di diverse morfologie ceramiche è ampiamente riscontrabile in tutto il territorio, pur con le dovute variazioni dipendenti dalla storia del territorio stesso e dei suoi abitanti. A Gajtani²², ad esempio, sono attestate diverse forme di ceramica illirica che mettono in luce una continuità di vita della tipologia fino ad arrivare alle cronologie più tarde del periodo romano.

Fondamentale per gli studi sul territorio sono i *reports* del progetto condotto dalla Mission archéologique franco-albanaise du bassin de Korçë²³. Gli studi sulla ceramica rinvenuta nell'ambito della missione e portati avanti da E. Shehi risultano di notevole interesse ai fini della comprensione del territorio e dei manufatti ceramici rinvenuti nella regione di Korçë. A tal proposito, e sulla base della brillante analisi condotta da Shehi, si concorda sulla difficoltà rappresentata dalle cronologie emerse in sede di indagine dei reperti ceramici. Anche in questo caso, i *pithoi* e i grandi contenitori rappresentano la categoria maggiormente attestata durante le ricognizioni, e nonostante un lieve incremento della ceramica di ambito ellenistico, rispetto agli studi precedenti, non si può non notare che un'ampia parte dei materiali indagati (che pur se non in grande quantità, restituiscono comunque uno spaccato economico e sociale dell'epoca passata del territorio indagato) risultano coerenti con i reperti ceramici analizzati da Shehi. Nello stesso studio viene menzionata una particolare classe ceramica scoperta nell'ambito del progetto franco-albanese e inerente la ceramica da cucina denominata *Illyrian Cooking Ware (ICW)* e commercializzata anche in Grecia, Italia Meridionale e Dalmazia. Si ipotizza anche una vasta produzione di tale tipologia proprio nell'ambito del bacino di Korçë. Oltre ad essere un notevole fattore di sviluppo economico, tale dato ci permette anche di confrontare i ritrovamenti di questa zona con quelli effettuati durante le ricognizioni degli insediamenti

fortificati dell'area. Durante le ricognizioni dei siti fortificati la missione dell'Università di Catania ha infatti rinvenuto diverse attestazioni di ceramica sigillata africana che sembrano essere invece assenti nei siti del bacino di Korçë. Per quanto concerne la sigillata Shehi ipotizza anche una variante di produzione locale ad imitazione della sigillata africana e si interroga sui problemi legati alla tipologia di cottura spesso eccessivamente bruciata. Lo stesso autore analizza le forme conservate nei magazzini del museo di Korçë e provenienti dai siti fortificati Zaradishta e Symiza e tramite questo studio indaga preliminarmente alcuni momenti di fondamentali cambiamenti di ordine socio-economico, politico, amministrativo e climatico²⁴.

Sulla base di tali confronti e degli studi che si spera di effettuare in futuro, si può essere certi che i siti indagati in questo lavoro sono casi esemplari di un territorio abitato sin dai tempi antichi e protagonista di eventi relativi al controllo delle rotte interne relative alle vallate fluviali e alle vie terrestri²⁵.

Bibliografia

ALBERTOCCHI, PERNA 2001 = M. ALBERTOCCHI, R. PERNA, *Ceramica comune*, in A. Di Vita (a cura di), *Gortina V.3. Lo scavo del Pretorio (1989-1995)*, Padova 2001, pp. 411-536.

ALIU 1985 = S. ALIU, *Aspekte të kulturës ilire në krahinën e Kolonjës në shek. VII-V p. e. sonë / Aspects de la culture illyrienne des VIIe-Ve siècles av. n. ère dans la région de Kolonjë*, in *Iliria*, vol. 15 n°2, Kuvendi II i studimeve ilire / IIème Colloque des Études Illyriennes (Tiranë, 20-23. XI. 1985), 1985, pp. 271-280.

ANAMALI 1979 = S. ANAMALI, *Kështjella e Pogradecit / La forteresse de Pogradec*, in *Iliria*, vol. 9-10, 1979, pp. 211-258.

21 Si prendano ad esempio la rivista *Iliria*, fonte fondamentale per gli studi sul territorio, o, ancora, *Monumentet*. Si veda anche DESY 1982, pp. 285-290.

22 Si vedano i ritrovamenti provenienti Gajtani (vicino Skodra), in JUBANI 1972, pp. 377-415.

23 Rapporti PALM 2014, 2015, 2016, 2017, 2018. Si veda il sito del progetto <http://www.sovjan-archeologie.net/mission/documentation/rapports.html>.

24 Viene inoltre approfondito un approccio al paesaggio circostante, alla luce dell'antico lago Maliq, oggi scomparso, di fondamentale importanza per la scelta degli insediamenti vicini.

25 Se d'altronde presso le zone costiere venivano praticate attività quali l'estrazione del sale, e, ancora, bronzo e ferro venivano lavorati in tutto il territorio, nelle vie che conducevano verso l'attuale Bosnia venivano estratti minerali come l'argento e l'oro. Di grande importanza appare anche il *network* commerciale legato all'ambra baltica che dalla Polonia, attraverso la Vistola, passando per i Carpazi, arrivava fino all'Adriatico. Si veda WILKES 1998, pp. 210-214.

CALIÒ 2021 = L.M. CALIÒ, "Fortified Landscape in Eastern Albania". *Fortificazioni in Albania orientale. Modelli di Analisi*, in *CronA* 40, Supplemento online 2021, pp. 25-31.

ÇIPA 2019 = K. ÇIPA, *The fortified settlement of Borshi and its role in Chaonia fortification system*, in *Fortificazioni e società nel Mediterraneo occidentale. Albania e Grecia settentrionale*, L.M. CALIÒ, G.M. GEROGIANNIS, M. KOPSACHEILI (a cura di), Roma 2019, pp. 315-336.

ÇONDI 1984 = D. ÇONDI, *Fortesa — vilë e Malathresë / La forteresse — villa de Malathre*, in *Iliria*, vol. 14 n°2, 1984, pp. 131-152.

DAUTAJ 1976 = B. DAUTAJ, *Aspekte të jetës ekonomike në Dimal / Aspects de la vie économique à Dimal*, in *Iliria*, vol. 6, 1976, pp. 149-163.

DAUTAJ 1976 = B. DAUTAJ, *Kalaja e Mavrovës dhe identifikimi i saj me qytetin ilir Olympe / La forteresse de Mavrovë et son identification avec la cité illyrienne Olympe*, in *Iliria*, vol. 11 n°1, 1981, pp. 57-91.

DESY 1982 = P. DESY, *À propos d'une première synthèse sur les amphores corinthiennes*, in *L'antiquité classique*, Tome 51, 1982, pp. 285-290.

GAMBERINI 2006 = A. GAMBERINI, *Ceramiche a vernice nera di Phoinike: considerazioni tipologiche e cronologiche*, in *OCNUS Quaderni della Scuola di Specializzazione in Archeologia* 16, Bologna 2006, pp. 269-274.

GAMBERINI 2016 = A. GAMBERINI, *Ceramiche finellenistiche da Phoinike. Forme, produzioni, commerci*, Bologna 2016.

GJONGECAJ 1985 = SH. GJONGECAJ, *Thesari i Hijës së Korbit / Le trésor de Hija e Korbit*, in *Iliria* 15(1), 1985, pp. 167-209.

GJONGECAJ 2005 = SH. GJONGECAJ, *Thesari i Lleshanit, një ndihmesë për politikën monetare të Dyrhahut / Le trésor de Lleshan, une contribution pour la politique monétaire de Dyrrhachion*, in *Iliria*, vol. 32, 2005, pp. 105-154.

GJONGECAJ 2007 = SH. GJONGECAJ, *Le trésor de Lleshan (Elbasan)*, in *Revue numismatique*, 6e série - Tome 163, année 2007 pp. 101-140.

JUBANI 1972 = B. JUBANI, *Qeramika ilire e qytetës së Gajtanit*, in *Iliria*, vol. 2, Qyteti Ilir. Botim i veçantë me rastin e «Kuvendit të parë të studimeve Ilire» mbajtur në Tiranë me 15-21 Shtator 1972. II. pp. 377-415.

HASA 1987 = R. HASA, *Lleshan (Elbasan)*, in *Iliria* 17(2), 1987, pp. 244-245.

HASA 1988 = R. HASA, *Lleshan (Elbasan)*, in *Iliria* 18(2), 1988, pp. 252-253.

HASA 1989 = R. HASA, *Lleshan (Elbasan)*, in *Iliria* 19(2), *Simpoziumi «Ilirët dhe Bota antike» / Der Symposium «Die Illyrer und die antike Welt»*, 1989, pp. 266-267.

HASA 1990 = R. HASA, *Lleshan (Elbasan)*, in *Iliria* 20(2), 1990, pp. 253-254.

MARTIN 1997 = A. MARTIN, *Ceramica comune: vasi da mensa e da dispensa*, in A. DI VITA, A. MARTIN (a cura di), *Gortina II. Pretorio. Il materiale degli scavi Colini 1970-1977*, Padova 1997, pp. 291-345.

MIRTO 2021 = V. MIRTO, *Note preliminari sul paesaggio fortificato nell'ambito del Progetto "Fortified Landscape in Eastern Albania"*, in *CronA* 40, Supplemento online 2021, pp. 33-53.

KORKUTI, PETRUSO 1993 = M. KORKUTI, K. M. PETRUSO, *Archaeology in Albania*, in *American Journal of Archaeology*, Vol. 97, No. 4, Oct., 1993, pp. 712-714.

POLITO = A. POLITO, *La ceramica sigillata africana da Agrigento e dal territorio*, Tesi di Scuola di Specializzazione (Catania), Testo depositato nel mese di maggio 2000 presso la Prefettura di Agrigento come monografia a stampa ai sensi della L. 374/1939, 2000.

PRENDI, BUDINA 1972 = F. PRENDI, D. BUDINA, *Kalaja e Irmajt (Gërmime të vitit 1960)*, in *Iliria* 2, 1972.

SANTORO 2012 = S. SANTORO, Epidamnos/Dyrachion: *nascita e sviluppo della città fra VII e VI sec. A.C.*, in *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica*, G. DE MARINIS G.M. FABRI-

NI G. PACI R. PERNA M. SILVESTRINI (a cura di), Oxford 2012, pp. 9-22.

WILKES 1998 = J. WILKES, *Gli Illiri*, Genova 1998.

RIASSUNTO - La breve analisi preliminare dei materiali rinvenuti durante le ricognizioni del Progetto “Fortified Landscape in Eastern Albania” fornisce i primi dati riguardanti lo studio dell’evoluzione del paesaggio nelle zone fortificate dell’Albania orientale. Una preliminare attribuzione cronologica è stata possibile attraverso diversi confronti con altre zone del territorio. L’area in questione risulta essere di grande importanza per quanto concerne gli eventi relativi le rotte interne nell’ambito delle vallate fluviali e delle vie terrestri. Se per un’analisi approfondita si rimanda ad ulteriori studi futuri, in questa sede verrà fornita una prima analisi di questioni riguardanti le dinamiche evolutive del paesaggio in relazione al territorio e alle dinamiche di controllo dello stesso e della storia economica antica.

SUMMARY - The brief preliminary analysis of the materials found during the surveys of the project “Fortified Landscape in Eastern Albania” provides the first data regarding the study of the evolution of the landscape in the fortified areas of eastern Albania. A preliminary chronological attribution was possible through several comparisons with other areas of the territory. The area appears to be of great importance with regard to events relating to internal routes within river valleys and inland waterways. If for an in-depth analysis we refer to further future studies, here will be provided a first analysis of issues regarding the evolutionary dynamics of the landscape in relation to the territory and the dynamics of control of the same and ancient economic history.

Parole chiave: Cultura materiale, *pithoi*, paesaggio, Albania orientale, vie fluviali.

Keywords: Material culture, *pithoi*, landscape, eastern Albania, waterways.

